

Bilancia merci a sorpresa + 702 miliardi in luglio

Diminuite le importazioni di petrolio ed aumentate le esportazioni di prodotti chimici ed alimentari - Gli effetti del carodollaro contenuti dai prezzi delle materie prime

ROMA — La bilancia commerciale, nella quale sono contabilizzati soltanto i ricambi fisici, ha dato il sorprendente attivo di 702 miliardi nel mese di luglio. Nella serie dei mesi, luglio è il primo quest'anno a presentare un attivo. La causa si vede immediatamente: il passivo per importazioni di petrolio, carbone e gas è di soli 2.118 miliardi nel mese di luglio, cioè inferiore di un miliardo di miliardi rispetto alla media mensile.

MESE	1983	1984
GENNAIO	- 2.609	- 1.015
FEBBRAIO	- 1.168	- 1.392
MARZO	- 327	- 1.778
APRILE	- 1.782	- 1.791
MAGGIO	- 398	- 3.077
GIUGNO	- 446	- 1.131
LUGLIO	- 90	+ 702
AGOSTO	- 1.394	—
SETTEMBRE	- 1.817	—
OCTOBRE	202	—
NOVEMBRE	+ 673	—
DICEMBRE	- 1.902	—
TOTALE	- 11.464	—

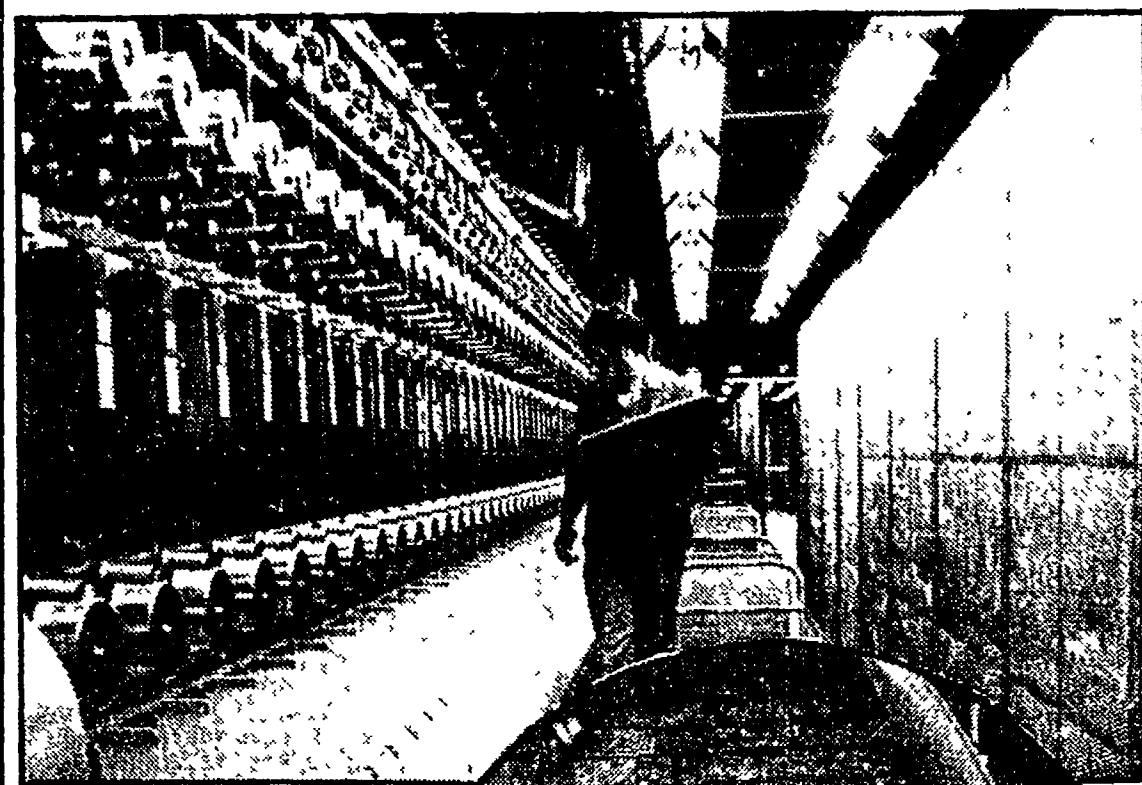
di prodotti destinati alla trasformazione manifatturiera. Altra sorpresa del conto di luglio, l'attivo dei prodotti chimici. Se prendiamo l'insieme dei primi sette mesi vediamo che i prodotti chimici presentano un disavanzo fra acquisti e vendite di 2.747 miliardi di lire. Nel solo mese di luglio vi sono stati invece forti ricavi dalla vendita all'estero di prodotti chimici. Qua-

ora si trattasse di una ripresa duratura, un buco fra i più grossi e ingiustificati della bilancia estera potrebbe essere gradualmente colmato. In effetti gli investimenti nell'industria chimica sono forti, riguardano materie trasformate in certi casi con alto apporto di lavoro qualificato. Tuttavia ci pare che il dato di luglio sia insufficiente per parlare di una

«nuova partenza» dell'industria chimica italiana (benché favorita nelle vendite all'estero dal caro-dollaro). I settori industriali con interscambio attivo restano il meccanico ed il tessile-abbigliamento. Di maggiore interesse appare invece la ripresa nelle esportazioni di prodotti agro-alimentari. Il disavanzo nel comparto alimentare scende di 932 miliardi in sette mesi. Nell'agro-alimentare lo sbilancio non dice tutto, una ripresa delle esportazioni, sulla base dell'offerta sui mercati esteri di prodotti di pregio, ha effetti positivi sulla produzione che vanno al di là dell'equilibrio commerciale in quanto dovrebbero consentire di recuperare margini per finanziare i nuovi investimenti.

Nell'insieme la bilancia di luglio dà ragione a chi sostiene che esiste lo spazio per arrivare all'equilibrio negli scambi commerciali. Tutto dipende dalla politica di investimenti nell'industria e nell'agricoltura.

La lunga lotta a Pallanza



Montefibre, 16 mesi nella fabbrica «dimenticata»

2000 operai difendono la produzione del nylon che si vuole assurdamente svendere

Qui accanto un reparto filatura e nel fondo un ingresso della Montefibre di Pallanza

Dalla nostra redazione
TORINO — Se un'azienda perde due miliardi di lire al mese, è giusto chiederla? Oggi sono molti, anche nella sinistra, coloro che non esitano a rispondere «sì», in nome dell'efficienza e del bando ad ogni forma di improduttività. Eppure c'è un caso concreto che dimostra come il deficit di bilancio non sia affatto lo specchio fedele dell'inefficienza di un'impresa.



È il caso degli stabilimenti SIN-Montefibre di Pallanza ed Ivrea, dove da 16 mesi oltre duemila lavoratori sostengono una difficile lotta, per salvare il proprio posto, ma anche per difendere un comparto strategico per l'economia italiana.

I due miliardi mensili di perdita furono l'argomento principale con cui, nell'aprile 1983, i dirigenti Montefibre giustificavano la repentina decisione di mettere in liquidazione la SIN (società che produce nylon), licenziando 1.800 lavoratori di Pallanza ed Ivrea. Per dimostrare che si trattava di un'industria «decocta», i dirigenti aggiunsero che le fibre poliammide prodotte dalla SIN (nylon 6,6 a Pallanza e nylon 6 ad Ivrea) non avevano più spazi di mercato, perché l'avvenire è delle fibre poliestere e acriliche. Seguì una lotta drammatica, con oltre un mese di autogestione delle fabbriche, ma alla fine si dovette subire la fermata degli impianti, strappando solo la conversione dei licenziamenti in cassa integrazione a zero ore.

solo sotto la spinta di una lotta operaia conclusa con l'accordo del giugno 1982, gli investimenti per convertire una parte degli impianti alle nuove tecnologie di filatura veloce. Non dipendeva invece, il deficit, dal costo del lavoro o da scarsa produttività: negli ultimi dieci anni i lavoratori di Pallanza erano diminuiti da 2.500 a 1.500, mentre la produttività era salita da 6 a 15 tonnellate annue per addetto.

Ci si chiese poi perché Montefibre aveva chiuso la Società Italiana Nylon e non la Società Italiana Poliestere, che registrava passivi di gran lunga superiori. Perché, risposero ancora i tecnici, nella nuova divisione internazionale dei mercati, Montefibre subisce la legge dei più forti gruppi stranieri. Così lascia depere a Pallanza un importante centro di ricerche tecnologiche, mentre paga 3 miliardi all'anno di consulenza alla società giapponese Teijin, che ha fornito le tecnologie per la fabbrica di fibre poliestere di Acerca.

Se poi si alza lo sguardo dagli equivochi bilanci aziendali, si vede come la scelta di Montefibre abbia prodotto guasti enormi. La fermata di Pallanza si è ripercossa a monte negli stabilimenti fornitori di materie prime, come la Montedipe di Novara (sospesi a zero ore 400 dei 670 lavoratori) e la Vinavil di Villadossola (sospesi 375 dei 600 lavoratori). Per non parlare, come alla ex-Chaitillon di Vercelli (sospesi oltre metà dei 500 occupati). Oltre agli impianti per il nylon, è stato chiuso a Pallanza l'impianto Taban che produceva acetato di cellulosa per lo stabilimento di Vercelli, come materia prima dal Messico, pagandola in dollari.

Ma l'argomento che taglia la loro è un altro ancora. Chiusi gli unici stabilimenti italiani che facevano fibre di nylon, oggi ne importiamo dall'estero 40 mila tonnellate all'anno per le industrie tessili, di abbigliamento, maglierie, pneumatici, tele, reti e cordami. Anche in questo campo l'Italia è diventata terra di conquista. Non è vero dunque che non ci fosse più mercato per il nylon, come sosteneva Montefibre. Tant'è che ora la Snia pensa di avviare una produzione di nylon in un reparto del suo stabilimento di Cesano Maderno, pur avendo l'esperienza e le capacità professionali presenti a Pallanza.

La Borsa

L'affare Fiat dà un tono ad un mercato sempre scialbo

MILANO — Riflettori tutti puntati sul maxi aumento di capitale della Fiat che sembra aver superato egregiamente la prima settimana di collaudo malgrado la Borsa poco favorevole. Le quotazioni del titolo ordinario che privilegiato e dei rispettivi diritti di opzione (che in queste operazioni vengono staccati dalla quotazione piena, e negoziati autonomamente) hanno mostrato finora sostenutezza senza che non avvenga senza l'accorta regia delle banche interessate al consorzio di garanzia. C'erano forti preoccupazioni alla vigilia sulla tenuta complessiva del titolo (in riferimento anche alle perdite subite in settembre di circa il 10 per cento) poiché si temeva una massiccia vendita di diritti, co-

me rinuncia dei minori azionisti alla sottoscrizione del capitale. Ma questo fortunatamente non è avvenuto. Meno bene sembra avviato l'aumento di capitale della Gemina che registra tra l'altro l'azzeramento del diritto di opzione. Gli aumenti di capitale così numerosi, in corso di effettuazione, gli annunci di nuove operazioni di ricapitalizzazione da parte di altre società quotate, i rimescolamenti prodotti nella mappa del potere economico ad opera dei gruppi industriali più dinamici, sembrano insufficienti a scuotere il mercato attraverso ancora da pesanti incertezze. Il vivace avvio che si era avuto martedì del ciclo di ottobre in coincidenza con l'operazione Fiat, è

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titoli	Venerdì 14/9	Venerdì 21/9	Variazioni in lire
Fiat	4.140	1.888*	- 2.252
Rinascente	481,25	473	+ 11,75
Mediobanca	61.050	62.700	+ 1.650
IAS	49.380	54.000	+ 4.620
Immobiliare	38.800	40.000	+ 1.200
Generali	32.700	32.700	+ 50
Montedison	1.169	1.160	- 9
Olivetti	5.725	5.825	+ 100
Pirelli SpA	1.730	1.731	+ 1
SNIA BPD	1.830	1.822	- 8

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari * Dopo lo stacco dei diritti di opzione.

stato subito salutato come l'inizio di una fase nuova, che forse spezzava l'incantesimo di un settembre scialbo. Ma la persistente scarsità di affari, caduti anche sotto i 20 miliardi, ha fatto capire che se i fermenti per un migliore mercato ci sono mancano altre condizioni per poterli utilizzare ai fini di un decollo. E la controprova si è avuta con le flessioni riapparso giovedì dopo appena due sedute positive. I fermenti non riguardano però solo la grande mole di ricapitalizzazioni in corso o annunciate che sembrano voler dar un vigore nuovo alla raccolta di capitale di rischio, nella fiducia che l'arrivo dei fondi di investimento renderà tale la raccolta più agevole, o le positive risultanze di bilancio

che emergono dalle relazioni semestrali delle società quotate, inviate alla Consob. Starebbero infatti maturando importanti cambiamenti nella Borsa. L'ingresso della Ras nella Cir, finanziaria di De Benedetti, ha scatenato in Borsa una rida di ipotesi attorno all'eredità Pesenti (la morte del finanziere potrebbe forse accelerare un processo in atto di smembramento del gruppo, caratterizzato ancora da un forte indebitamento). Questi fermenti in altre occasioni avrebbero infiammato la Borsa e portato gli scambi alle stelle, mentre ora tutto appare frenato da una attività assai poco spettacolare, di semplice routine. **r.g.**

L'ISCO è ottimista: cresciamo di più e i prezzi scendono

ROMA — L'indagine trimestrale dell'ISCO (Istituto per lo studio della congiuntura) rafforza gli ottimismo sulla ripresa economica: cala infatti l'inflazione, mentre aumenta, sia pure di poco, la produzione industriale. Il prodotto interno lordo del periodo aprile-giugno è stato di 150.000 miliardi di lire, +0,7% rispetto al primo trimestre e +3,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Sono stati i prezzi a frenare la crescita: +1,5 e +11,9 rispetto a trimestre ed anno. I redditi da lavoro dipendente — calcola ancora l'ISCO — sono ammontati a 83.095 miliardi di lire, con un aumento dell'1,3% sul primo trimestre ed una crescita del 12% sull'analogo periodo del 1983.

Da domani più cari il gasolio da riscaldamento e gli oli

ROMA — Da domani nuovo aumento del gasolio da riscaldamento e dell'olio combustibile: cominciano a vedersi gli effetti dell'impennata del dollaro, ormai costante da alcune settimane. I confronti di prezzo fra le quotazioni italiane e quelle estere, infatti, si verificano a distanza di un mese dalla fissazione dei prezzi. Gasolio ed olio combustibile saranno adeguati direttamente dall'industria. Ecco le nuove quotazioni: gasolio da riscaldamento (da 608 a 626 lire al litro), petrolio (da 664 a 682 lire al litro), olio combustibile fluido (da 535 a 551 lire al chilo), olio combustibile ATZ (alto tenore di zolfo, da 405 a 419 lire al chilo), olio combustibile BTZ (basso tenore di zolfo, da 445 a 461 lire al chilo).

Quali regole vanno cambiate per sanare il welfare state?

Dal nostro inviato
RIMINI — Stato sociale sì, ma nuovo e riformato. Se l'accordo su questo assunto è netto, meno chiare sono le strade che vanno percorse per una rifondazione del Welfare State che elimini le odierne distorsioni: la tavola rotonda che si è svolta a Rimini, nell'ambito dell'assemblea nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani (ANCI) non ha fatto eccezione. Il sociologo Achille Ardigò, il presidente del CESIP Silvano Andriani, il vice di Rita, coordinatore Nuccio Fava, hanno fornito ricette interessanti ma spesso distanti tra loro, condizionate a volte dall'impostazione filosofico-politico-culturale di ciascun partecipante. Ardigò è uscito per primo dagli schemi generali e ha indicato cinque-regole-cinque su cui fondare un nuovo stato sociale. Una sorta di piccola costituzione incentrata su questi punti: nitida distinzione tra il momento della programmazione e del controllo (che non può

non essere pubblico) e il momento della gestione (che può anche non esserlo); ancora distinzione tra ruolo politico-amministrativo e ruolo tecnico-esecutivo (è un problema che riguarda soprattutto i piccoli Comuni e le piccole Unità Sanitarie Locali); criteri di gestione incardinati su tre poli integrati: un pubblico, caratterizzato da autonomia impositiva e certezza di trasferimenti, uno privato mercantile che riguarda una parte dei servizi e uno privato non mercantile incentrato sul volontarismo, le cooperative, l'autogestione; un riequilibrio all'interno della spesa sociale tra i comparti della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza; un vantaggio di quest'ultima voce, oggi particolarmente penalizzata; infine riduzione dei costi dell'intermediazione pubblica. Nuove regole occorrono certo — ha replicato Andriani — ma riguardano un quadro più vasto. La rottura della continuità è avvenuta su più fronti e le nuove regole debbono valere per ognuno di questi fronti. «Parlo della rivoluzione tecnologica che chiede nuovi criteri di organizzazione e di mercato

— ha continuato il presidente del CESPE —, parlo degli equilibri internazionali basati ormai su puri rapporti di forza; e mi riferisco infine al mutamento delle condizioni nei paesi che hanno alimentato lo stato sociale. Va anche ribaltato il luogo comune secondo il quale sarebbe stata la spesa sociale a generare il deficit pubblico: le cifre parlano chiaro e dicono che negli ultimi venticinque anni non è stata la spesa ad andare fuori media europea, ma sono state le entrate che, grazie al fenomeno dell'altissima evasione, erosione ed elusione fiscale, ne sono rimaste notevolmente al di sotto. C'è stato, insomma, il problema della qualità della spesa. Ed anche oggi, mentre tutti parlano dei centomila miliardi di deficit, dell'efficienza con cui vengono impiegati i trecentomila miliardi di spesa, chi se ne occupa? Proprio i Comuni — ha detto Gherardi — possono svolgere un ruolo centrale per il recupero della fascia di evasione fiscale, visto che rappresentano l'osservatorio sociale primario e lo strumento di intervento più diretto. Gli industriali invece non

hanno proposte da fare, non spetta a loro, secondo Annibaldi. Essi però vogliono dei punti di riferimento entro i quali operare ed allora ben vengano le nuove regole. Con un'avvertenza, però: che il vero stato sociale è quello che riesce a ridurre l'area dell'ingiustizia e che è contraddistinto più dall'equità che dall'egualitarismo. Annibaldi ha fatto poi una difesa dell'ufficio del ruolo privato nella gestione dei servizi, ruolo reso oggi inevitabile dall'inefficienza della gestione pubblica. Quest'ultimo concetto è stato esposto da De Rita che ha denunciato in termini molto plateali e crudi l'inefficienza culturale degli operatori dei Comuni («vi hanno fregato con i discorsi sui soldi e sugli organici»). Ma i dani, ha detto ancora De Rita, sono altrove, sono nella loro incapacità di cogliere tutta l'articolazione di una realtà sociale estremamente più complessa di quanto non fosse solo due decenni addietro. Per De Rita, dunque, «non più personale e più fondi, ma riqualificazione culturale».

Guido Dell'Aquila

Brevi

Norvegia: svalutata la corona

OSLO — La corona svedese è stata svalutata del due per cento: lo ha annunciato ieri la Banca Centrale di Oslo. L'istituto di emissione norvegese ha presentato questa operazione come un aggiustamento temporaneo della moneta legato all'aumento del dollaro sui mercati dei cambi internazionali. Il consiglio di amministrazione della Banca ha anche sostenuto che il rialzo parallelo della corona, in rapporto alle altre monete europee, aveva diminuito la competitività delle industrie norvegesi.

Efim: sottoscritto prestito per 400 miliardi

ROMA — È stato interamente sottoscritto, nel primo giorno di emissione, il prestito obbligazionario di 400 miliardi dell'Efim-MCS. Lanciato sul mercato in questi giorni, il prestito ha lo scopo, come spiega una nota dell'ente, di spostare dal breve al lungo termine l'indebitamento delle aziende Efim operanti nel settore dell'alluminio e di ridurre il peso degli oneri finanziari attraverso il previsto contributo in conto interessi da parte dello Stato.

Le esportazioni tessili in Francia

MILANO — Nel settore tessile e abbigliamento, l'Italia (con una esportazione attorno ai 500 miliardi) è il primo fornitore della Francia, con un aumento del 17% rispetto all'83. Sono aumentate anche le esportazioni francesi in Italia, che si attestano però solo a quota 200 miliardi. Dopo «Pitti filati» a Firenze e altre importanti rassegne (la sfilata di Saint Laurent a Milano dal 3 al 6 ottobre e Milanovendoma dal 5 al 9 novembre) dovrebbero confermare non solo la vitalità internazionale di questi settori, ma anche, secondo il TDF, organismo di promozione del settore tessile francese, una immagine di qualità e di prestigio raggiunta dalle produzioni di mode di entrambi i paesi.

Accordo commerciale con il Giappone

TRIESTE — È stato firmato un accordo di collaborazione (joint venture) tra l'industria giapponese «HD Dream Bed», produttrice di mobili, e la «Linea Italia», azienda del gruppo mobilario «Frugiflex». L'intesa prevede la concessione di know-how, la produzione di articoli su licenza della «Linea Italia», l'addestramento del personale giapponese nonché l'uso del marchio «Linea Italia» per il Giappone.

Cornigliano, partirà subito la riconversione

ROMA — Neanche un anno fa l'Iri ne aveva decretato la morte. Ora invece c'è un documento, un accordo (firmato all'alba di ieri mattina, dopo una notte trascorsa a discutere) che le ridà un futuro. Per l'Italsider di Cornigliano il periodo più buio dovrebbe essere passato, anche se non tutto però ora si presenta in discesa. Sul tappeto resta lo scoglio più grosso: quale dovrà essere l'assetto societario dello stabilimento? Da chi sarà composto il pool di privati che rivederà uno dei più antichi impianti siderurgici italiani? Su questo il governo prende ancora tempo. Resta aperta, però, solo questa questione, che certo è importante, ma tutto il resto è stato risolto. Le battaglie dei sindacati — durissime e faticose — hanno pagato. La giornata decisiva è stata quella di ieri. La Fim prima si è incontrata col governo (che, come abbiamo riferito nel giornale di ieri, ha preso l'impegno a fornire i capitali, anche attraverso stanziamenti straordinari per concludere l'operazione e a mandare avanti comunque la ristrutturazione degli impianti, poi nell'incontro terminato ieri mattina alle cinque, si è vista con l'Italsider e la finanziaria, la Finsider. Anche in questa trattativa sono stati strappati significativi risultati. Il primo, il più importante, riguarda la conferma che i lavori per la costruzione delle due nuove colate continue (che permetteranno a Cornigliano di produrre blumi e billette) partiranno quanto prima. Al proposito Agostino Conte, segretario della Fim, uscendo dalla lunga riunione, ha sostenuto che la prima colata dovrebbe essere pronta alla fine del prossimo novembre. Una nuova produzione dunque in sostituzione

di quella vecchia. All'incontro di ieri sera si è discusso anche di come procedere alla chiusura del treno a caldo (quello che produceva lamina e piani). Soprattutto si è discusso di che fine faranno i 614 lavoratori impiegati in questo settore. Si è concordato che i due terzi di loro andranno in mobilità in altri stabilimenti (Campi, Savona, Novi Ligure: saranno comunque spostati contrattati col sindacato) e che il resto del personale andrà in cassa integrazione. Cassa integrazione che come voleva la Fim sarà a rotazione e sarà utilizzata per la riqualificazione del personale. Altre questioni discusse (e sulle quali si è trovata l'intesa) riguardano gli eventuali esuberanti della siderurgia (quello che produceva lamina e piani). Soprattutto si è discusso di che fine faranno i 614 lavoratori impiegati in questo settore. Si è concordato che i due terzi di loro andranno in mobilità in altri stabilimenti (Campi, Savona, Novi Ligure: saranno comunque spostati contrattati col sindacato) e che il resto del personale andrà in cassa integrazione. Cassa integrazione che come voleva la Fim sarà a rotazione e sarà utilizzata per la riqualificazione del personale. Altre questioni discusse (e sulle quali si è trovata l'intesa) riguardano gli eventuali esuberanti della siderurgia (quello che produceva lamina e piani). Soprattutto si è discusso di che fine faranno i 614 lavoratori impiegati in questo settore. Si è concordato che i due terzi di loro andranno in mobilità in altri stabilimenti (Campi, Savona, Novi Ligure: saranno comunque spostati contrattati col sindacato) e che il resto del personale andrà in cassa integrazione. Cassa integrazione che come voleva la Fim sarà a rotazione e sarà utilizzata per la riqualificazione del personale.

«Se avremo l'acetato e le attività sostituite, ben vengano. Ma sia chiaro — dice Bruno Lattanzi, della segreteria piemontese FULC-CGIL — che non basta. L'unica soluzione credibile, anche da un punto di vista economico, è riattivare la produzione di nylon 6.6. Per ottenere questo obiettivo e chiamare nuovamente in causa il governo, bisogna rilanciare un forte programma di lotte. Così dimostreremo pure che la Montefibre di Pallanza non è una «fabbrica dimenticata», come qualche giornale ha scritto».

Michele Costa

Informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1984 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuare con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

GRUPPO IRI-STET



Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.